

Costruire una scuola plurale: un'analisi di trent'anni di legislazione sulla scuola primaria in Croazia

Building a plural school: an analysis of thirty years of primary school legislation in Croatia

Fabio Dovigo

Università degli Studi di Bergamo

dovigo@unibg.it

ABSTRACT

Starting from the analysis of legislation on primary school in Croatia during thirty years, the article aims to outline the historical and ideological context in which the transition of Croatian schools from socialism to democracy took place. The investigation focuses on the timeframe from 1974 to 2003, in order to understand the three major educational reforms enacted in those years. The analysis delves into the transition from the socialist model of education to the organization of schools addressed towards a pluralistic view. Moreover, it highlights the issues that the Croatian schools are now facing while they deal with the legacy of the past and pave the future way to a pedagogically renewed school.

A partire dall'analisi dei provvedimenti legislativi sulla scuola primaria succedutisi in Croazia in un arco temporale di trent'anni, l'articolo intende delineare il contesto storico-ideologico in cui ha avuto luogo la transizione delle scuole croate dal socialismo alla democrazia. L'indagine si è concentrata sul periodo che va dal 1970 ai primi anni del Duemila, così da comprendere le tre principali riforme scolastiche che sono state realizzate in quel lasso di tempo. La loro analisi permette di ricostruire il passaggio da un modello di educazione socialista a un'organizzazione scolastica orientata in senso pluralistico, e mette in evidenza i nodi che la scuola croata si trova oggi ad affrontare rispetto all'eredità del passato e alle prospettive future di una scuola rinnovata in senso pedagogico.

KEYWORDS

Primary School, Legislation, Croatia, School Reform, Values.
Scuola Primaria, Legislazione, Croazia, Riforma Scolastica, Valori.

1. Introduzione

Nonostante la vicinanza in termini geografici e la crescita degli scambi legati in particolare al turismo abbiano favorito in questi anni una forte crescita delle relazioni tra l'Italia e la Croazia, l'evoluzione che ha caratterizzato la struttura scolastica di tale paese negli ultimi decenni rimane a tutt'oggi poco conosciuta, e risulta pertanto meritoria di ulteriore approfondimento. Questa scarsa conoscenza è dovuta anche alla storia recente della Croazia, che ha fatto parte della Jugoslavia socialista fino agli inizi degli anni '90, ed è stata poi attraversata da una sanguinosa guerra fratricida – detta anche “patriottica”, a seconda dei punti di vista – prima di giungere all'indipendenza e alla proclamazione della democrazia nel 1995. Nel corso di questo periodo il paese è stato teatro di profondi cambiamenti dal punto di vista territoriale, culturale ed economico, che hanno influito in modo sostanziale anche sull'organizzazione della scuola (Jakovljevic, 2006; Monica, 1990; Munjiza, 2009; Runici, 1999).

Questo contributo si propone di delineare, a partire dall'analisi dei provvedimenti legislativi succedutisi in un arco temporale di trent'anni, il contesto storico-ideologico in cui hanno avuto luogo tali mutamenti, così da evidenziarne i legami con le politiche educative che si sono succedute nel corso del complesso periodo di transizione delle scuole croate verso la democrazia (Paravina, 1986; Pellizzer, 1996). L'indagine si è concentrata sul lasso di tempo che va dal 1970 ai primi anni del Duemila, così da comprendere le tre principali riforme scolastiche che sono state realizzate in quegli anni. La loro analisi permette di ricostruire l'alternarsi di visioni assai diverse della scuola, e che fanno riferimento rispettivamente al periodo storico del socialismo, agli anni '90, e infine all'epoca contemporanea.

Sul piano della progettazione dell'organizzazione educativa, le tre riforme rappresentano altrettanti momenti cruciali del passaggio dalla Croazia socialista al nuovo stato democratico (*Nastavni plan*, 1999; Pasarić, 1988). La legge del 1974 costituisce un tentativo (solo parzialmente riuscito) di dare impulso al settore dell'istruzione rafforzando il suo collegamento con il mondo professionale e, soprattutto, riconoscendo una parziale autonomia decisionale alle repubbliche che formavano all'epoca lo stato jugoslavo, con particolare attenzione al tema della diversità culturale e linguistica. Con la legge sulla scolarizzazione primaria del 1990, emanata appena prima lo scoppio del conflitto seguito alla situazione di crisi della Jugoslavia in quegli anni, la scuola croata prende ulteriormente le distanze dal modello socialista, rafforzando la propria indipendenza anche grazie all'istituzione di un nuovo sistema di reclutamento dei docenti e di finanziamento del sistema d'istruzione. La normativa del 2003, infine, rappresenta il primo sforzo di riorganizzazione sistematica della legislazione scolastica da parte del neonato stato democratico, attraverso l'introduzione di linee guida relative ai livelli di apprendimento, alle conoscenze e competenze attese, ai metodi e sussidi didattici per l'insegnamento che preludono alla successiva elaborazione di standard formativi nazionali per la nuova scuola croata (HNOS, 2006; Rosandić, 2005).

Come vedremo dall'analisi dei diversi testi di legge, la transizione da un modello di educazione socialista a un'organizzazione scolastica orientata in senso pluralistico non è avvenuta però in modo lineare, e benché numerosi passi in avanti verso la realizzazione di un'educazione democratica siano stati realizzati con l'introduzione delle nuove normative, molti sono ancora i nodi che la scuola croata si trova oggi ad affrontare rispetto all'eredità del passato e alla prospettive future di una scuola rinnovata in senso pedagogico.

2. Metodologia

La divisione dei gradi di istruzione in Croazia era e continua ad essere leggermente differente da quella italiana. La scuola primaria croata ha una durata di otto anni, che corrisponde alla nostra scuola primaria e secondaria di primo grado. I primi quattro anni sono però diversi da quelli successivi, in cui avviene il passaggio dal maestro di classe unico a insegnanti specializzati in due o tre discipline, e la transizione da un programma di studio più generale a uno più specifico e differenziato. In questo lavoro ci siamo pertanto focalizzati in particolare sui primi quattro anni di istruzione primaria, che sono particolarmente significativi all'interno del processo formativo in quanto rappresentano, come in Italia, il primo accesso all'istruzione obbligatoria per tutti.

L'indagine si è sviluppata a partire da un'analisi quantitativa e qualitativa dei testi di legge, all'interno dei quali sono stati identificati sia i contenuti valoriali e culturali (etica, morale; marxismo, socialismo; comunità sociale, collettivismo; politica; lavoro, economia; rispetto, diligenza, disciplina, responsabilità; patriottismo, liberazione; uguaglianza, parità dei diritti, umanesimo; libertà; collaborazione, fratellanza, unità, solidarietà, amicizia), sia le linee di indirizzo pedagogico stilate per le scuole primarie croate (educazione centrata sull'alunno e la sua partecipazione; alunni diversamente abili; coinvolgimento della famiglia; pluralità di approcci educativi).

La ricognizione dei testi è stata effettuata attraverso la metodologia dell'analisi del contenuto, in quanto approccio di ricerca che consente di "fare inferenze replicabili e valide dai testi (o altro materiale significativo) ai contesti del loro utilizzo" (Krippendorff, 2012: 36). L'analisi del contenuto rappresenta una tecnica replicabile e sistematica attraverso cui è possibile ricondurre l'articolazione di significati del testo indagato a un certo numero di categorie di contenuti sulla base di regole esplicite di codifica (Neuendorf, 2002; Saldaña, 2011). Benché nata inizialmente come approccio essenzialmente quantitativo basato sul conteggio dei termini, nel corso degli ultimi decenni l'analisi del contenuto si è sempre più caratterizzata come metodologia quali-quantitativa che permette di esplorare i costrutti latenti del testo attraverso un processo di interpretazione volto a evidenziarne i significati sottostanti in connessione con il loro contesto (Schreier, 2012; Krippendorff, Bock, 2009).

Nel nostro studio pertanto, dopo aver provveduto a tradurre in italiano i testi originali croati con l'aiuto di un madre lingua¹, abbiamo effettuato un duplice lavoro di analisi volto a:

- Quantificare le occorrenze dei termini utilizzati all'interno delle normative e tracciare la loro evoluzione temporale nel corso del periodo considerato;
- Identificare e codificare i costrutti analitici emergenti dall'analisi dei tre testi di legge, così da poter effettuare una comparazione delle categorie evidenziate.

Tale attività è stata effettuata da tre ricercatori in modo indipendente, così da verificare in che misura i valutatori concordassero rispetto all'analisi dei testi in oggetto (*inter-rater reliability*). La kappa di Cohen evidenzia in questo senso un

1 Ringraziamo Snježana Mo ini e Giada Cornoldi per il contributo alla traduzione dei testi dal croato all'italiano.

alto livello di affidabilità sia per quanto riguarda la valutazione delle occorrenze (91%), che rispetto all'elaborazione di categorie tramite codifica (88%)

Si è giunti in tal modo a tracciare una mappatura delle caratteristiche valoriali/culturali e pedagogiche che hanno contrassegnato il percorso della legislazione sulla scuola primaria in Croazia, in connessione con le trasformazioni del contesto storico-ideologico avvenute nei tre decenni presi in considerazione dalla ricerca.

3. Risultati

3.1. L'analisi della legislazione sulla scolarizzazione primaria: il quadro concettuale

Le leggi fondamentali sulla scolarizzazione primaria in Croazia sono state pubblicate, come abbiamo anticipato, rispettivamente nel 1974 (14/74), nel 1990 (59/90) e nel 2003 (69/03). Oltre a queste, nella nostra analisi abbiamo tenuto conto anche di alcune normative e dati complementari, laddove contribuivano a precisare e integrare alcuni aspetti delle leggi succitate (AA. VV., 1994; Debeljuh, 2010; Gerbaz, 2009; *Statisticki godišnjak Jugoslavije 1983, 1983; Zakon, 1974-2003*).

Un primo elemento che appare evidente dall'analisi dei tre diversi provvedimenti, è che nella definizione del quadro concettuale che fa da sfondo alle leggi alcuni termini permangono uguali nel corso del tempo, mentre altri vengono invece cancellati, sostituiti o inseriti, riflettendo in tal modo i cambiamenti culturali e politici del contesto in cui le normative sono state prodotte. Le tabelle e i grafici sottostanti offrono una visione di insieme delle differenti terminologie adottate e dei cambiamenti intervenuti all'interno dei diversi testi normativi.

3.1.1. Le categorie valoriali e culturali

La tabella seguente riporta le occorrenze dei termini adoperati nei testi delle tre normative in riferimento alle diverse categorie valoriali utilizzate:

CATEGORIE	ANNO DELLA LEGGE		
	1974	1990	2003
<i>Etica, morale</i>	14	6	10
<i>Marxismo</i>	3	1	0
<i>Socialismo</i>	27	4	0
<i>Comunità sociale, collettivismo</i>	62	13	3
<i>Politica</i>	19	6	13
<i>Lavoro, Economia</i>	37	5	18
<i>Rispetto</i>	9	13	6
<i>Diligenza, disciplina, responsabilità</i>	6	12	0
<i>Patriottismo</i>	14	4	6
<i>Liberazione</i>	12	6	0
<i>Uguaglianza, parità dei diritti, umanesimo</i>	12	4	8
<i>Libertà</i>	7	10	11
<i>Collaborazione</i>	14	8	3
<i>Fratellanza, unità, solidarietà, amicizia</i>	8	5	2

Tabella 1. Categorie valoriali per anno di legge

Il grafico sottostante riassume la dinamica rispetto al maggiore o minore utilizzo di ciascuna categoria valoriale nel corso del periodo considerato (1974-1990-2003).

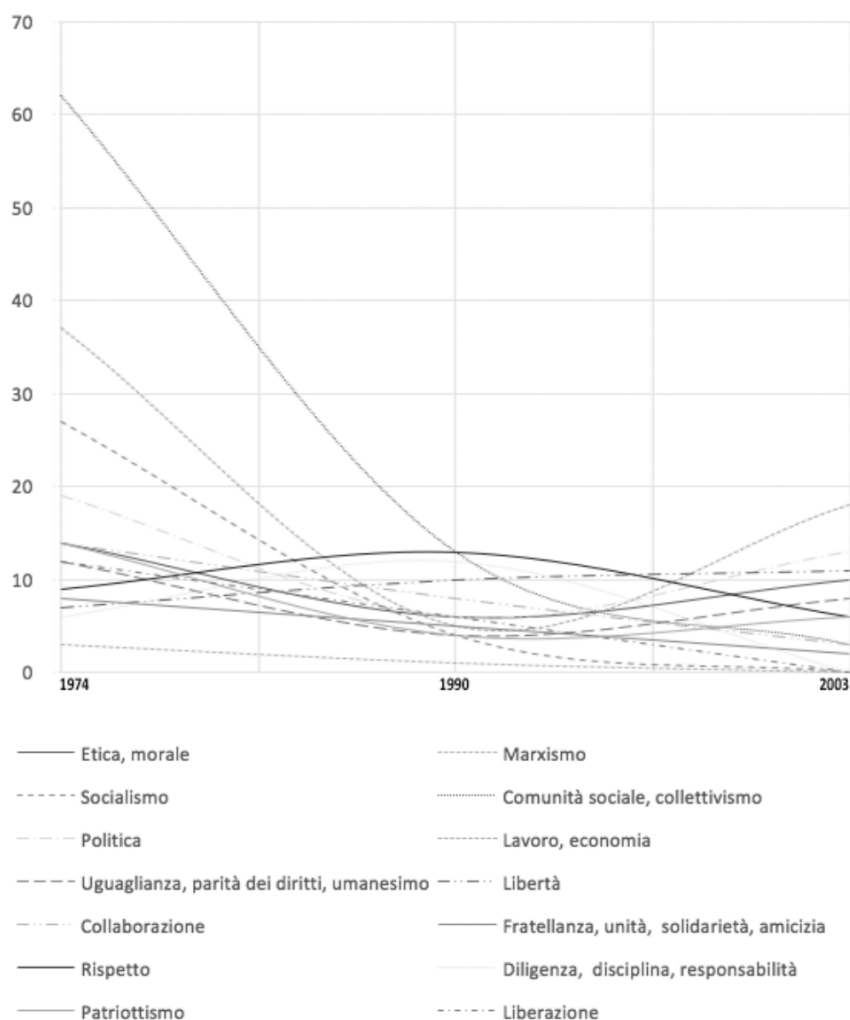


Grafico 1. Frequenza delle categorie valoriali per anno di legge

Il grafico consente di osservare come l'influenza di alcune categorie valoriali (o in alcuni casi francamente ideologiche) si sia attenuata o sia venuta meno nel corso del tempo, lasciando posto all'emergere di altri costrutti e riferimenti che in precedenza erano stati messi in secondo piano dal legislatore. Vediamo ora in modo più specifico le variazioni intervenute rispetto alle diverse categorie a partire dall'analisi lessicale dei tre testi di legge.

3.1.1.1. Etica, morale

	<i>Italiano</i>	<i>Croato</i>
1974	Etico	Eticki
	Esigenze e norme della morale socialista	Zahtjeva i normi socijalističkog morala
	Concezione/qualità socio-morali	Društveno-moralno pogled/osobine
	Disposizioni morali	Moralne podobnosti
1990	Creatura morale	Moralnog bića
	Coscienza morale	Moralnu svijest
2003	Creatura morale	Moralnog bića
	Coscienza morale	Moralnu svijest
	Moralità sessuale	Spolnog ćudoređa

Tabella 2. Etica, morale

Dal confronto emerge come la maggiore importanza data al fattore etico-morale nella legge del 1974 riguarda soprattutto il comportamento in linea con i valori socialisti, espresso in termini collettivisti ed “esterni” rispetto al singolo, mentre nelle leggi successive si fa strada il concetto di moralità come caratteristica personale, “interna” all’individuo. Nel 2003 inoltre si aggiunge la dimensione della moralità sessuale come elemento della deontologia professionale dell’insegnante (l’articolo che la nomina, il 70, prevede l’impossibilità di ricoprire una qualsiasi mansione nella scuola primaria per le persone condannate per crimini contro la libertà sessuale e la morale sessuale).

3.1.1.2. Marxismo, socialismo

Tra le categorie considerate, il richiamo al marxismo (*marksistickoj*) e al socialismo (*socijalisticko/socijalizma*) è presente in modo ricorrente e massiccio nel testo della legislazione del 1974. Tanto più evidente è dunque la sostanziale scomparsa di tali termini già a partire dalle normative del 1990. Il conflitto seguito alla proclamazione dell’indipendenza nel 1991, e la conseguente dissoluzione dello stato socialista, comportano infatti la sistematica cancellazione di ogni riferimento che avrebbe potuto ricondurre alla precedente organizzazione politica e scolastica jugoslava. Si intende favorire in questo modo il configurarsi di una nuova prospettiva educativa, il cui scopo è rafforzare l’identità del nascente stato attraverso il richiamo alle tradizioni croate. In questo caso, tuttavia, non è possibile effettuare una comparazione come per le altre categorie, in quanto la scomparsa dell’ideologia del marxismo/socialismo non porta alla sua sostituzione con un paradigma alternativo di educazione altrettanto forte, almeno in modo esplicito, ma piuttosto all’affermarsi di una visione più indiretta e, per certi versi, frammentata dei valori e compiti propri della scuola primaria nella Croazia contemporanea.

3.1.1.3. Comunità sociale, collettivismo

	<i>Italiano</i>	<i>Croato</i>
1974	Gestione sociale	Društveno upravljanje
	Interessi/bisogni sociali	Društveno interesa/potreba
	Socialmente utile	Društveno-korisnim
	Ruolo sociale (della scuola)	Društveno ulog (škole)
	Attori sociali	Društveni činocima
	Fattori sociali	Društveni faktori
	Forza sociale	Društveni snaga
	Rapporti sociali	Društveni odnosa
	Doveri sociali	Društvenih dužnosti
	Educazione sociale	Društveno odgoj
	Organizzazioni sociali	Društvene organizacije
	Trasformazione sociale	Društveno preobražaj
	Comunità sociali	Društvene zajednice
	Collettivo (vita, lavoro)	Kolektivan (život, rad)
1990	Interessi/bisogni sociali	Društveno interesa/potreba
	Creatura sociale	Društveno biće
	Coscienza sociale	Društvenu svijest
	Organizzazioni di attività sociale	Organizacije društvenih djelatnosti
	Ambiente sociale	Društveno sredino
	Socialmente utile	Društveno koristan
	Previdenza sociale	Socijalne skrbi
	Problemi e fenomeni sociali	Socijalne probleme i pojave
	Sicurezza sociale	Socijalno sigurnost
2003	Interessi/bisogni sociali	Društveno interesa/potreba
	Creatura sociale	Društveno biće
	Coscienza sociale	Društvenu svijest
	Bisogni pubblici	Javne potrebe
	Interessi comuni	Zajedničkog interesa
	Ambiente sociale	Društveno sredino
	Socialmente utile	Društveno koristan
	Previdenza sociale	Socijalne skrbi
	Problemi e fenomeni sociali	Socijalne probleme i pojave
	Sicurezza sociale	Socijalno sigurnost

Tabella 3. Comunità sociale, collettivismo

Nel passaggio dalla normativa scolastica del 1974 a quelle successive, l'utilizzo di concetti riferiti alla nozione di comunità sociale e di collettivismo diminuisce in modo drastico. Anche in questo caso, la causa è da ricercare nella dissoluzione dell'egemonia politica jugoslava negli anni '90, che determina un rapido

sgretolarsi dell'ideologia socialista. Nei nuovi testi di legge le tradizionali categorie valoriali – enucleate sotto forma di gestione sociale, ruolo sociale, doveri sociali, vita e lavoro collettivi – vengono pertanto ridimensionate. Fanno la loro comparsa per la prima volta l'individuo ("creatura sociale", *društveno bice*) e i temi della previdenza e sicurezza, in precedenza considerati prerogativa esclusiva dello stato. È interessante inoltre notare come nella legislazione del 2003 ricompaia il riferimento agli interessi della comunità, che vengono però definiti non più come sociali (*društveno*) o collettivi (*kolektivan*), ma comuni (*zajednickog*), probabilmente proprio per evitare qualsiasi termine che possa in qualche modo richiamare la precedente eredità socialista.

3.1.1.4. Politica

Tutti e tre i provvedimenti di legge fanno riferimento alla politica come elemento fondamentale per la costituzione e articolazione del funzionamento del sistema di istruzione. Benché in questo caso i termini impiegati (*politika/politicko*) permangano inalterati in tutti e tre i dispositivi di legge, va sottolineato come nei testi del 1990 e 2003 si assista a un deciso calo nella frequenza di utilizzo di questo vocabolo. Questo calo repentino si spiega probabilmente come una forma di reazione all'inflazione del discorso politico che ha caratterizzato l'epoca precedente gli anni '90. La presenza pervasiva e spesso totalitaria del governo imponeva infatti l'adesione alla vita politica come un obbligo per ogni cittadino, in quanto diritto-dovere di partecipazione alla costruzione e condivisione della società socialista. Nelle leggi emanate successivamente all'indipendenza, invece, l'unico riferimento in tal senso si trova nell'articolo 2, in cui si dichiara che "tra gli scopi della scolarizzazione primaria vi è lo sviluppo nell'alunno di una coscienza politica".

3.1.1.5. Lavoro, economia

	<i>Italiano</i>	<i>Croato</i>
1974	Economico	Privredno/ekonomsko
	Produzione/produttore	Proizvodnje/proizvođač
	Lavoro associato	Udružen rad
	Classe operaia/lavorativa	Radnička klasa
	Cultura del lavoro	Kultura rada
	Esperienza lavorativa	Radno iskustva
	Organizzazioni lavorative	Radnih organizacija
	Abitudini lavorative	Radnih navika
	Persona che lavora	Radnog čovjek/ljudi
	Rapporto positivo nei confronti del lavoro	Pozitivno odnosa prema radu
1990	Coscienza economica	Gospodarsku svijest
2003	Coscienza economica	Gospodarsku svijest

Tabella 4. Lavoro, economia

Come si può osservare dalla tabella, il passaggio dal regime socialista a quello democratico si riflette in modo piuttosto marcato nel modo in cui la dimensione economica viene considerata o meno parte del discorso scolastico. Nella legge del 1974 troviamo la presenza di numerosissimi riferimenti riconducibili alla classe operaia, la cultura del lavoro e il lavoro associato quali categorie tradizionalmente ancorate al pensiero marxista, e di conseguenza enfatizzate dal socialismo in auge negli anni '70. Del resto, proprio a partire da questa legge nella seconda metà del decennio il paese aveva riaffermato il proprio impegno nella realizzazione del progresso della società socialista, in particolare attraverso il rafforzamento del collegamento tra il mondo della scuola e quello del lavoro. Nella Croazia democratica post-socialista, tale enfasi appare decisamente smorzata, tant'è che in entrambe le leggi successive il riferimento all'economia viene espresso da un unico termine, utilizzato solo nell'articolo 2 per affermare che tra gli scopi della scolarizzazione primaria vi è "lo sviluppo, nell'alunno, di una coscienza economica, come per quella politica".

	<i>Italiano</i>	<i>Croato</i>
1974	Rispetto	Poštivanje
	Diligenza	Marljivost
	Disciplina	Discipline
	Responsabilità	Odgovornost
1990	Responsabilità	Odgovornost
2003	responsabilità	Odgovornost

Tabella 5. Rispetto, diligenza, disciplina, responsabilità

Nel testo di legge del 1974 i valori del rispetto (*poštivanje*), diligenza (*marljivost*), disciplina (*discipline*), e responsabilità – intesa in primo luogo come impegno sociale – (*društvenoj odgovornost*) – sono sottolineati in più punti quali elementi essenziali dell'educazione socialista. Nelle successive legislazioni l'unico valore che viene chiaramente preservato rispetto al passato è quello della responsabilità, che viene però declinata non in senso sociale, ma come necessità per la scuola primaria di sviluppare la capacità degli alunni di essere responsabili nei confronti di se stessi e della natura (articolo 2).

3.1.1.7. Patriottismo, liberazione

	<i>Italiano</i>	<i>Croato</i>
1974	Patria	Domova
	Senso di appartenenza/ amore (nei confronti del proprio popolo)	Pripadnosti/ljubav (prema svome narodu)
	Fedeltà (alla patria socialista)	Vjernosti (socijalističkoj domovini)
	Difesa (della Jugoslavia/Croazia)	Obranu (Jugoslavije/Hrvatske)
	I nostri popoli	Naših naroda
	Festeggiare gli avvenimenti nazionali	Proslavu nacionalnih događanja
	Liberazione	Oslobodilačka
	Lotta di liberazione popolare	Narodnooslobodilačka borba
	Rivoluzione socialista	Socijalističke revolucije
	Lotta (contro lo sfruttamento e l'oppressione/contro l'umiliazione dell'uomo e la prepotenza nei confronti della personalità umana)	Borba (protiv eksploatacije i potlačivanja/protiv ponižavanja čovjeka i protiv nasilja nad ljudskom ličnošću)
1990	-	-
2003	-	-

Tabella 6. Patriottismo, liberazione

Il documento di legge del 1974 presenta ampi riferimenti alle tematiche del patriottismo e dell'esaltazione della lotta di liberazione dal nazi-fascismo, evento all'origine dello stato jugoslavo alla fine della seconda guerra mondiale. Nella normativa i temi dell'appartenenza, della fedeltà e della difesa vengono coniugati con l'esaltazione della lotta di liberazione popolare quale elemento fondante della rivoluzione socialista. Tale quadro concettuale aveva come scopo primario garantire l'unitarietà, sin dalla scuola primaria, delle diverse entità culturali e geografiche che costituivano la Repubblica Federale di Jugoslavia. A seguito della proclamazione di indipendenza della Croazia dalla Jugoslavia, ogni riferimento a questo bagaglio ideologico viene completamente abbandonato nelle successive leggi del 1990 e 2003.

3.1.1.8. Uguaglianza, parità dei diritti, umanesimo

	<i>Italiano</i>	<i>Croato</i>
1974	Parità dei diritti	Ravnopravnosti
	Personalità umana	Humane ličnosti
	Umanistico	Humanističko
	Uguaglianza sociale degli uomini	Društvenoj jednakosti ljudi
	Offrire aiuto	Pružanje pomoć
	Simpatia verso gli altri popoli nel mondo	Simpatije za ostale narode u svijetu
	Tolleranza razziale, religiosa e nazionale	Rasne, vjerske i nacionalne snošljivosti
	Spirito pacifico	Duh miroljubive
1990/ 2003	Rispetto dei diritti umani	Poštivanje ljudskih prava
	Offrire aiuto	Pružiti pomoć
	Tolleranza	Snošljivost

Tabella 7. Uguaglianza, parità dei diritti, umanesimo

Il confronto rispetto a questi valori fondamentali evidenzia come nel passaggio dalla legge del 1974 a quelle del 1990 e poi del 2003 buona parte dell'attenzione che era presente nelle normative di epoca socialista rispetto a questi temi viene meno nel periodo successivo. Mentre il rispetto dei diritti permane in tutte e tre i testi, le dimensioni dell'uguaglianza e della parità non vengono citate in quelli successivi alla svolta democratica. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la tonalità "umanistica" che, per quanto generica e inquadrata all'interno dell'ideologia socialista, nelle norme del 1974 era ancora presente, per poi scomparire completamente in quelle successive.

3.1.1.9. Libertà

	<i>Italiano</i>	<i>Croato</i>
1974	Libertà di pensiero	Slobodoumnosti
	Personalità libera	Slobodne ličnosti
	(Difesa del) libero sviluppo socialista	(obranu) slobodnog socijalističkog razvitka
1990	-	-
2003	Libertà sessuale	Spolne slobode

Tabella 8. Libertà

Nella legge del 1974 la parola “libertà” viene coniugata secondo diverse accezioni, che vanno dalla libertà di pensiero (ma non di espressione), al libero sviluppo della personalità degli alunni, al richiamo rispetto alla necessità dello sviluppo in senso socialista della società, che richiede non solo l’esercizio della libertà, ma anche un’attiva difesa dei suoi principi da parte dei futuri cittadini. È interessante notare come nella legislazione del 1990, che di poco precedente la transizione verso la democrazia, il termine libertà sia del tutto assente dal testo normativo, per poi tornare in quello del 2003, ma solo in riferimento alla libertà sessuale e collegato alle esigenze di moralità sessuale che, come abbiamo visto in precedenza, divengono parte della deontologia professionale del personale della scuola.

3.1.1.10. Collaborazione, fratellanza, unità, solidarietà, amicizia

	<i>Italiano</i>	<i>Croato</i>
1974	Collaborazione	Suradnje
	fratellanza	Bratstvo
	unità	Jedinstvo
	solidarietà	Solidarnost
	amicizia	Prijateljstvo
1990	Collaborazione	Suradnje
2003	Collaborazione	Suradnje

Tabella 9. Collaborazione, fratellanza, unità, solidarietà, amicizia

In linea con il credo politico ufficiale dell’epoca, la legislazione scolastica del 1974 evidenzia l’importanza dei valori della collaborazione, fratellanza, unità, solidarietà e amicizia come dimensioni cardine delle attività svolte a scuola, anche in funzione dello sviluppo del senso di cittadinanza degli alunni come futuri cittadini dello stato socialista. Nelle leggi degli anni seguenti tutti questi riferimenti vengono meno, a parte quello della collaborazione (*suradnje*). Come per la libertà, questa assenza può essere riferita a una sorta di progressiva privatizzazione di elementi (la solidarietà, l’amicizia) che in passato erano ritenuti di pertinenza della sfera pubblica, e che quindi non vengono più visti come componenti programmatici dell’educazione della nuova nazione.

3.2. Analisi della legislazione sulla scolarizzazione primaria: le linee guida pedagogico-didattiche

Come per il quadro concettuale, anche per le linee guida pedagogico-didattiche offerte dalle tre normative abbiamo effettuato una rilevazione quantitativa e qualitativa rispetto alle categorie impiegate, evidenziando la frequenza e la variazione nel loro utilizzo, così come le trasformazioni intercorse in riferimento al contesto della loro elaborazione.

3.2.1. Le linee guida pedagogico-didattiche

La tabella e il grafico sottostante offrono una visione di insieme di tali categorie nel corso del periodo considerato:

ANNO DELLA LEGGE \ CATEGORIE	1974	1990	2003
Educazione centrata sull'alunno e la sua partecipazione	28	7	8
Alunni diversamente abili	2	8	6
Coinvolgimento della famiglia	25	10	11
Pluralità di approcci educativi	2	9	16

Tabella 10. Categorie pedagogico-didattiche per anno di legge

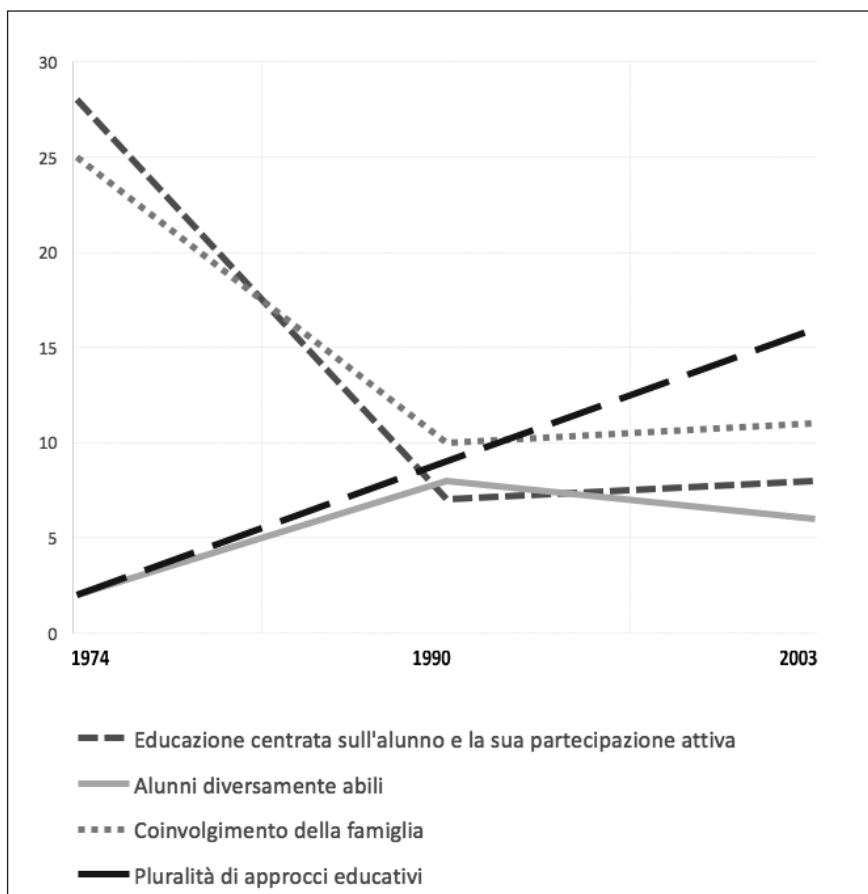


Grafico 2. Frequenza delle categorie pedagogico-didattiche per anno di legge

3.2.1.1. Educazione centrata sull'alunno e sulla sua partecipazione

	<i>Italiano</i>	<i>Croato</i>
1974	Adattamento dei contenuti, delle forme e dei metodi di lavoro in base all'età e alle caratteristiche individuali dell'alunno	Prilagođavanju sadržaja, oblika i metoda rada dobnim i individualnim osobinama učenika
	Attitudini e inclinazioni individuali dell'alunno	Individualno (sposobnosti i sklonosti učenika)
	Autonomia/indipendenza dell'alunno	Samostalno/samoupravljanja učenike
	Creatività	Kreativnosti/stvaralački
	Riflessione critica	Kritično mišljenje
	Sviluppo della personalità	Razvijati ličnosti
	Attivo	Aktivno
	Contribuire alla realizzazione degli scopi istruttivi ed educativi (dell'alunno)	Pridonositi ostvarivanju svrhe odgoja i obrazovanja (učenik)
	Iniziativa	Inicijativnost
	Partecipazione	Sudjelovanje/učestvovati
	Disciplina basata sulla consapevolezza	Svjesne discipline
1990/ 2003	Programmi individualizzati	Individualiziranih (programa)
	In armonia con le sue attitudini ed inclinazioni	Prema/u skladu s njegovim sposobnostima, interesima, sklonostima
	Autonomia	Samostalnost
	Creatività	Stvaralaštvo
	Riflessione critica	Kritičko promatranje
	Realizzazione degli interessi dei giovani	Ostvarivanje interesa mladih
	Fiducia in sé	Samopouzdanje

Tabella 11. Educazione centrata sull'alunno e sulla sua partecipazione

Dall'analisi della tabella e del grafico risulta evidente come i riferimenti a un'educazione centrata sull'alunno, molto presenti nel testo del 1974, si siano in seguito notevolmente ridotti con la legislazione del 1990 e del 2003. Benché la necessità di programmi individualizzati venga citata in queste ultime normative, viene però dato assai meno risalto alla concezione dell'alunno come individuo con caratteristiche distintive, come persona cui occorre dare un'attenzione specifica sul piano educativo in quanto protagonista attivo del processo di apprendimento. Ciò risulta per molti versi in controtendenza, se confrontato con gli orientamenti della pedagogia contemporanea, favorevoli allo sviluppo di un apprendimento attivo da parte dell'alunno. Questa evoluzione appare inoltre paradossale, specie in riferimento alla diffusa visione della scuola socialista come istituzione totalitaria e omologante, in contrasto con l'individualismo proprio della scuola democratica. L'immagine che ci restituisce l'analisi dei testi sembra quindi testimoniare un processo di progressivo indebolimento dell'attenzione all'alunno come persona nel passaggio dall'organizzazione socialista a quella democratica. L'unico elemento di innovazione introdotto nelle normative più recenti è l'importanza di coltivare la fiducia in sé, che nella legge del 1974 era invece assente.

3.2.1.2. Alunni diversamente abili

	<i>Italiano</i>	<i>Croato</i>
1974	Bambini impediti/disturbati/ ostacolati nello sviluppo fisico o psichico	Djeca ometena u tjelesnom ili psihičkom razvoju
1990/ 2003	Bambini con difficoltà nello sviluppo	Djeca sa teškoćama u razvoju

Tabella 12. Alunni diversamente abili

Per quanto riguarda gli alunni diversamente abili, la transizione dalla legislazione scolastica del 1974 a quelle del 1990/2003 fa registrare un importante scarto linguistico. La definizione data testimonia infatti il passaggio da una visione della disabilità intesa come ostacolo allo sviluppo fisico-psichico del bambino all'idea di alunno come soggetto che presenta delle difficoltà nello sviluppo. In questo senso sembra possibile evidenziare nelle leggi più recenti un arretramento pedagogico rispetto a tale tematica, dal momento che la disabilità non è più considerata un ostacolo esterno, ma una condizione interna dell'alunno. Viene introdotta così una prospettiva educativa riconducibile alla teoria del deficit, oggetto di diverse critiche da parte dei *disability studies* negli ultimi anni, che vede la disabilità come deficienza individuale anziché come condizione legata al contesto di vita e a apprendimento dello studente. Se da un lato le normative recenti sembrano imboccare dunque una direzione non inclusiva, dall'altro è importante registrare come esse introducano una visione integrativa rispetto alla presenza degli alunni con disabilità nella scuola. La legge del 1974, infatti, prevedeva espressamente che gli alunni con disabilità (o altri "impedimenti") frequentassero scuole e sezioni speciali:

I bambini impediti/disturbati/ostacolati nello sviluppo fisico o psichico frequentano scuole speciali o sezioni speciali nelle scuole elementari. [...] Lezioni particolari/speciali si organizzano per quegli alunni che non sono categorizzati per l'istruzione nelle scuole o nelle sezioni speciali, ma hanno determinati disturbi/impedimenti, che rendono loro più difficile seguire le lezioni insieme con gli altri alunni.

La legge del 1990 viceversa, pur non abolendo l'esistenza di scuole e sezioni speciali, ne limita fortemente l'intervento prevedendo che la scolarizzazione degli alunni con difficoltà di sviluppo avvenga prevalentemente nelle scuole ordinarie:

La scolarizzazione elementare dei bambini e dei giovani con difficoltà nello sviluppo si svolge nelle scuole elementari con l'adeguata applicazione di procedure individualizzate e trattamenti professionali prolungati/complementari degli alunni e, quando è indispensabile, in speciali gruppi e sezioni di classe istruttivo-educativi nel contesto scolastico. [...] In via d'eccezione all'articolo 60 di questa legge, per i bambini con maggiori difficoltà nello sviluppo la scolarizzazione elementare si effettua in istituzioni istruttivo-educative speciali, benché si possa anche effettuare in altre istituzioni educative.

In sintesi, se da un lato l'evoluzione della legislazione scolastica sembra ridurre la segregazione degli alunni con disabilità in spazi speciali, adottando così un'ottica integrativa, dall'altro appare assumere una visione della disabilità come condizione interna del bambino, allontanando la possibilità di assumere una prospettiva pedagogica più compiutamente inclusiva.

3.2.1.3. Pluralità di approcci educativi

L'opportunità di offrire una pluralità di approcci formativi nell'istruzione obbligatoria è comunemente considerata come parte integrante di un sistema educativo aperto e democratico. Le normative scolastiche degli anni 1974, 1990 e 2003 prendono in considerazione tale aspetto per quanto riguarda la scuola primaria in riferimento sia alle modalità di adozione dei libri di testo, sia alla possibilità di svolgere programmi di studio alternativi e fondare scuole non statali.

1974	1990	2003
Nella scuola elementare si possono utilizzare i manuali che vengono approvati dal segretario della Repubblica competente per le attività della scolarizzazione e dell'istruzione (articolo 33, comma 2).	Nella scuola elementare si possono utilizzare i manuali che vengono approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione (articolo 33, comma 2).	Nella scuola elementare si possono utilizzare i manuali che vengono approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione (articolo 31, comma 2).
La scuola che utilizza manuali non approvati dal segretario della Repubblica competente viene punita per trasgressione tramite sanzione pecuniaria (articolo 145, comma 1).	-	-
L'insegnamento si svolge secondo il piano e programma di insegnamento. Il piano e programma di insegnamento per la scuola elementare è deciso dal Consiglio della Pubblica Istruzione della Croazia, attraverso apposite disposizioni di legge, entro i limiti del piano e programma di insegnamento generale prescritto per la scuola.	Gli scopi e le funzioni della scolarizzazione elementare si realizzano secondo i piani e programmi di insegnamento prescritti dal Ministero della Pubblica Istruzione (articolo 2, comma 4; articolo 24, comma 1).	Gli scopi e le funzioni della scolarizzazione elementare si realizzano secondo i piani e programmi di insegnamento prescritti dal Ministero della Pubblica Istruzione (articolo 22, comma 1).
La scuola che utilizza piani e programmi di insegnamento non approvati dal segretario della Repubblica competente viene punita per trasgressione tramite sanzione pecuniaria (articolo 145, comma 1).	-	-
-	-	La scolarizzazione elementare si può realizzare secondo programmi di insegnamento, o metodi, alternativi, in linea con questa Legge. I genitori e gli alunni hanno diritto di scegliere tipologie, forme e metodi di scolarizzazione elementare in linea con questa legge (articolo 5). Tramite l'atto di fondazione della scuola elementare, si può stabilire che la scuola operi secondo programmi di insegnamento, o metodi, alternativi (articolo 17, comma 2).
La scuola elementare è la scuola dell'istruzione generale e base dell'intero sistema scolastico. La scuola elementare è unica e obbligatoria per i bambini appartenenti alla fascia d'età stabilita da questa legge. L'unità della scuola elementare consiste: nell'uniformità degli obiettivi e delle funzioni istruttivo-educative, nei contenuti istruttivo-educativi comuni e nel comune ruolo sociale della scuola elementare, e nella creazione delle condizioni per l'operato e nel conseguimento dei risultati del lavoro a livello dei prescritti standard pedagogici dell'istruzione elementare obbligatoria nella Repubblica Socialista di Croazia (articolo 2).	L'attività della scolarizzazione elementare è parte del sistema scolastico unico di istruzione (articolo 1, comma 1). L'attività di scolarizzazione elementare può essere realizzata dalle scuole elementari o da altre organizzazioni di attività sociale (articolo 4).	Nel bilancio preventivo dello stato si assicurano i mezzi per concorrere al finanziamento dei programmi della scolarizzazione privata [...] Le unità locali e regionali autonome possono provvedere ai bisogni dell'istruzione elementare attraverso il cofinanziamento del vitto per gli alunni, del tempo prolungato e pieno, e dei programmi della scolarizzazione privata e degli altri programmi di scolarizzazione elementare di interesse collettivo, per i quali si assicurano i mezzi mediante bilanci preventivi (articoli 12 e 13).

Tabella 13. Pluralità di approcci educativi

Per quanto riguarda i manuali scolastici, la legge del 1974 afferma che essi devono essere approvati dal Segretario del Ministero competente per le attività dell'istruzione, e che l'utilizzo di manuali non approvati comporta l'applicazione di una sanzione pecuniaria. Ciò di fatto si traduce, negli anni del socialismo, nell'adozione del libro unico da parte di tutte le scuole croate. Con le leggi successive l'approvazione dei manuali rimane, ma viene demandata al Ministero della Pubblica Istruzione, mentre viene meno la possibile sanzione pecuniaria in conseguenza dell'adozione di testi non approvati. In tal modo diviene possibile superare il libro unico e introdurre una pluralità di manuali.

Per la parte relativa ai programmi di studio della scuola primaria, la norma del 1974 li vincola all'approvazione del Consiglio della Pubblica Istruzione, ancora una volta ventilando sanzioni pecuniarie in caso di non adesione ai programmi previsti. La legge del 1990 si limita invece a demandare al Ministero della Pubblica Istruzione la redazione dei curricula per la scuola primaria, senza ulteriori specificazioni, ma abolendo la sanzione pecuniaria. Viceversa, la normativa del 2003 introduce la libertà per le scuole di istituire programmi di studio alternativi (purché in linea con le indicazioni di legge) e la possibilità per le famiglie di optare per tali programmi.

Infine, per quanto concerne le scuole private, il testo di legge del 1974 è molto chiaro nello stabilire che la scuola elementare pubblica della Repubblica Socialista di Croazia è unica e obbligatoria per tutti gli alunni, e non è pertanto prevista la presenza di scuole private. Una prima, cauta apertura in tal senso è rappresentata dal dettato della legge del 1990, in cui si prevede che la scolarizzazione primaria, pur facendo riferimento sempre al sistema scolastico unico di istruzione nazionale, può essere realizzata anche da "altre organizzazioni di attività sociale", e non è dunque pertinenza unica dello stato. Nel 2003 questa apertura diviene molto più esplicita, dal momento che determina che lo stato contribuisca al finanziamento delle scuole private attraverso specifici fondi, così da assicurarne il funzionamento. Viene in tal modo riconosciuta e sovvenzionata l'istituzione di un sistema di scuole private anche nella Croazia democratica.

3.2.1.4. Coinvolgimento della famiglia

Considerando i termini utilizzati dalle diverse normative in riferimento al ruolo della famiglia in rapporto alla scuola – famiglia, (*porodici*), genitori (*roditelji*), tutori (*staratelji*) – il grafico 2 mette in evidenza come il coinvolgimento della famiglia fosse ritenuto decisamente più importante nel periodo socialista, per poi diminuire negli anni '90 e recuperare poi lievemente negli anni Duemila. L'analisi qualitativa dei testi consente di approfondire il senso di questo cambiamento, permettendoci di osservare come il ruolo attribuito dai legislatori alla famiglia muti in modo sostanziale nel corso del tempo.

1974	1990/2003
La famiglia è considerata una delle istituzioni con cui la scuola collabora per la realizzazione del suo ruolo (articolo 7).	-
Al fine della collaborazione e il coordinamento tra l'attività della scuola e la famiglia, viene nominata la "comunità casa-scuola" composta dai genitori degli alunni e dagli insegnanti della scuola (articolo 17).	Al fine della realizzazione dei compiti della scolarizzazione elementare e del collegamento tra la scuola e il contesto sociale, si fonda il "consiglio dei genitori", composto dai rappresentanti dei genitori e dagli insegnanti (articolo 90).
Sempre per le stesse finalità, la scuola organizza anche, quando necessario, delle riunioni collettive tra gli organi scolastici, gli insegnanti, i genitori e gli alunni (articolo 18).	-
La scuola aiuta poi i genitori e gli alunni nella scelta degli studi successivi e del lavoro, in collaborazione con le istituzioni per l'orientamento attitudinale e professionale (articolo 19).	Il genitore può far richiesta di trasferimento del proprio figlio ad un'altra scuola (articolo 48).
Le attività che la scuola svolge per lo sviluppo fisico e la salute degli alunni si svolgono in collaborazione con diverse istituzioni, tra cui le famiglie (articolo 42).	Gli insegnanti e i collaboratori professionali devono informare le organizzazioni sanitarie e i genitori sullo stato di salute degli alunni (articolo 66).
I genitori sono inoltre coinvolti nel coordinamento delle attività di cultura generale e delle manifestazioni pubbliche della scuola (articolo 44).	-
Lo statuto scolastico stabilisce le modalità di informazione dei genitori rispetto all'iscrizione dei bambini a scuola (articolo 45).	I genitori possono richiedere l'iscrizione dei propri figli alla scuola elementare anche se non hanno ancora compiuto sei anni, previa approvazione del comune o dell'organo competente per la scolarizzazione (articolo 44).
A loro volta i genitori sono responsabili della frequenza regolare dei propri figli e devono giustificare ogni loro assenza personalmente o per iscritto entro otto giorni (articolo 49).	I genitori devono iscrivere il figlio alla scuola elementare entro i termini prescritti e preoccuparsi che frequenti regolarmente le lezioni e adempia agli altri doveri scolastici (articolo 45).
I genitori che non iscrivono i figli a scuola entro i termini previsti, o i cui bambini non frequentano la scuola regolarmente, vengono puniti per trasgressione con una sanzione monetaria o carceraria fino a dieci giorni (articolo 143).	In caso contrario i genitori vengono puniti per trasgressione con una sanzione monetaria (articolo 96).
Gli insegnanti si impegnano a monitorare i successi e i progressi degli alunni tramite il confronto con gli altri insegnanti e colloqui con i genitori, lo psicologo, il pedagogo e il medico scolastico (articolo 70).	-
Nell'arco dell'anno scolastico, la scuola informa i genitori verbalmente o per iscritto sui successi e sulla condotta del figlio, informandoli per iscritto sui voti alla fine di ogni semestre (articolo 72).	I genitori possono fare ricorso contro le misure disciplinari (ammonimenti, richiami, trasferimento ad un'altra scuola) prese nei confronti del figlio (articolo 65).
Se non sono soddisfatti dei voti conseguiti dall'alunno alla fine del secondo semestre, i genitori possono fare reclamo al consiglio degli insegnanti entro tre giorni dalla pubblicazione dei voti, ed entro cinque giorni il consiglio deve comunicare la sua decisione, che sarà definitiva (articolo 85).	Se i genitori non sono soddisfatti dei voti conseguiti dall'alunno alla fine delle lezioni, possono fare appello al consiglio degli insegnanti entro tre giorni dalla pubblicazione dei voti; la decisione del consiglio è definitiva (articolo 59).
La commissione che presiede il concorso per scegliere il direttore della scuola è composta da sei membri, di cui uno viene delegato dai genitori degli alunni tramite le modalità stabilite dallo statuto della scuola (articolo 125).	La commissione che conduce il concorso per scegliere il direttore della scuola è composta da cinque membri, uno dei quali è un rappresentante dei genitori proveniente dalla "comunità casa-scuola" (articolo 88).

Tabella 14. Coinvolgimento della famiglia

Mentre il testo di legge del 1974 pone particolare enfasi su i rapporti tra la scuola e la famiglia e il ruolo che quest'ultima può svolgere per contribuire al buon andamento della vita scolastica, nella normativa successiva molte delle attività previste vengono meno: l'informazione da parte della scuola sulle modalità di iscrizione dei figli, la collaborazione con la famiglia nelle attività atte a promuovere la salute e lo sviluppo fisico del bambino, il dovere dell'insegnante di

concretizzare la collaborazione tra la scuola e i genitori, l'impegno della scuola nel supportare genitori e alunni nella scelta dell'indirizzo di studi superiore o del lavoro. Nel testo del 1990 vengono inseriti invece alcuni nuovi diritti dei genitori, come quello di poter iscrivere i figli alla scuola elementare anche prima del compimento del sesto anno di vita (previa approvazione), la possibilità di trasferire il proprio figlio ad un'altra scuola, e la possibilità di fare ricorso contro le misure disciplinari assunte nei confronti dei propri figli. La legislazione del 2003 ricalca sostanzialmente quella precedente. Tra i pochi cambiamenti degni di nota, la sostituzione della vecchia dicitura ereditata dal socialismo "comunità casa-scuola" (*zajednica doma i škole*) con il "consiglio dei genitori" (*vijeće roditelja*), i cui scopi rimangono peraltro invariati, e soprattutto l'introduzione del diritto dei genitori e degli alunni di scegliere il tipo, le forme e i metodi della scolarizzazione elementare, inclusi l'opzione per programmi e metodi di insegnamento alternativi (Montessori, Waldorf...).

Conclusioni

Il confronto tra le legislazioni scolastiche che, dai primi anni '70 all'inizio del Duemila, hanno contrassegnato il passaggio della Croazia da repubblica membro della Jugoslavia socialista a nazione democratica e indipendente, consente di mettere in luce come tale evoluzione sia stata caratterizzata da un andamento complesso e, per molti versi, contraddittorio, in particolare per quanto riguarda le trasformazioni che hanno investito la scuola primaria nel periodo considerato. Si prenda il caso di un tema importante come l'autonomia scolastica: per sottolineare lo stacco rispetto al passato le "comunità di interesse autogestite di educazione ed istruzione esistenti" (*samoupravne interesne zajednice odgoja i osnovnog obrazovanja*), che in epoca socialista rappresentavano un organismo importante in cui le comunità locali potevano fare sentire la propria voce sui temi dell'istruzione, vengono abolite dalla legge del 1990. In seguito, la legge del 2003 ripristina la possibilità di riconoscere dei livelli di autonomia alle scuole sul piano locale e regionale, senza però specificarne l'articolazione.

Mentre dunque è evidente l'allontanamento dalle vecchie tipologie di organizzazione scolastica di derivazione socialista, l'orientamento verso lo sviluppo di nuove forme risulta assai meno chiaro. In questo senso possiamo osservare che la transizione dallo stato socialista alla nuova condizione democratica non si è risolta semplicemente nell'abbandono di un modello di istruzione collettivista e totalitaria a favore di una visione più individualista e liberale dell'organizzazione scolastica, ma risulta invece rispecchiare un insieme di istanze politiche ed educative che, nel caso della scuola primaria, hanno finito col produrre sia guadagni che perdite sul piano pedagogico. Se è indubbio infatti che il superamento di un sistema scolastico rigidamente pianificato e controllato dagli apparati di partito sia stato una conquista per la scuola croata, lo studio delle diverse normative mostra come questo sia però avvenuto a spese di una concezione dell'educazione unitaria e orientata a una visione di reciprocità e solidarietà, che l'attuale scuola primaria sembra aver relegato in secondo piano. Così se da un lato nel nuovo ordinamento viene dato spazio ai programmi alternativi e alle scuole private, dall'altro vengono abbandonati alcuni interessanti elementi del sistema precedente, come l'enfasi sull'interdisciplinarietà o lo stretto collegamento tra scuola e mondo del lavoro. Ugualmente, il rifiuto dell'ideologia collettivista, anziché accentuare l'impegno verso lo sviluppo dell'autonomia degli alunni in quanto soggetti attivi del processo educativo, sembra andare nella direzione di

una ridotta attenzione rispetto alla necessità di personalizzare l'apprendimento.

In breve, le leggi del 1990 e, successivamente, del 2003 sono indubbiamente riuscite nell'impresa di liberare la struttura scolastica dal pesante fardello ideologico che l'aveva accompagnata durante i decenni del socialismo. Tuttavia entrambe le norme risultano più efficaci nel mettere in atto il processo di smantellamento del tradizionale modello di scuola che nel promuovere la definizione di uno nuovo approccio all'istruzione caratterizzato da una precisa intenzionalità pedagogica. L'analisi del caso croato mostra dunque con evidenza, a nostro parere, come lo sviluppo di un nuovo sistema scolastico, nato del legittimo rifiuto di un impianto educativo antidemocratico, non può essere frutto di direttive formulate esclusivamente a partire da un orientamento tecnocratico e neoliberale, ma richiede una riflessione approfondita rispetto ai valori che la scuola stessa ha incarnato nel passato e intende promuovere negli anni a venire. In tal senso la realizzazione di valori come il consolidamento della democrazia, l'orientamento alla comunità, il rispetto per la diversità, e l'attenzione alle esigenze e possibilità di ciascun alunno può rappresentare un punto di riferimento condiviso e una sfida importante per il futuro sviluppo delle scuole croate.

Riferimenti bibliografici

- AA. VV. (1994). Proposta del sistema di educazione ed istruzione elementare obbligatoria nella Repubblica di Croazia. *Scuola Nostra*, n. 24-25. Fiume (Rijeka): EDIT.
- Debeljuh, A. (2010). *Modello di formazione extrascolastica per la minoranza italiana in Croazia*. Trieste-Opicina: Centro di ricerche storiche di Rovigno, Etnia – XI, Tipografia Opera Villaggio del Fanciullo.
- Gerbaz, G.C. (a cura di) (2009). *Storia dell'istruzione media superiore italiana a Fiume dal 1945 ad oggi*. Fiume: Edizione della Comunità degli Italiani di Fiume per l'editore Agnese Superina.
- HNOS. Nastavni plan i program za osnovnu školu (2006). (*HNOS. Piano e programma d'insegnamento per la scuola elementare*). Zagreb: GIPA.
- Jakovljevic, B. (2006). Iz prošlosti hrvatskoga školstva u Istri (*Dal passato dell'istruzione croata in Istria*), Buzet: Reprezent.
- Krippendorff, K. (2012). *Content analysis: An introduction to its methodology*, London: Sage.
- Krippendorff, K., Bock, M. A. (2009). *The content analysis reader*. London: Sage.
- Monica L. (1990). *La scuola italiana in Jugoslavia. Storia, attualità e prospettive* (tesi di dottorato). Bologna: Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna.
- Munjiza, E. (2009). Povijest hrvatskog školstva i pedagogije (*Storia dell'istruzione e della pedagogia croate*). Osijek: Filozofski fakultet Osijek i HPKZ Slavonski Brod.
- Nastavni plan i program za osnovnu školu (Piano e programma d'insegnamento per la scuola elementare)* (1999), Zagreb: Prosvjetni vjesnik, (posebno izdanje br. 2/1999).
- Neuendorf, K. (2002). *The content analysis guidebook*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Opci i nastavni plan i program osnovne škole (Piano e programma generale e d'insegnamento della scuola elementare)* (1972). Vjesnik, Zagreb, in *Naša osnovna škola. Odgojno-obrazovna struktura (La nostra scuola elementare. Struttura istruttivo-educativa)*. Zagreb: Školska Knjiga.
- Paravina, E. (a cura di) (1986). *Jacanje socijalisticke samoupravne idejnosti u odgoju djece (Rafforzamento dell'ideale dell'autonomia socialista nell'educazione dei bambini)*. Zagreb: Savez društava «Naša djeca» SR Hrvatske.
- Pasarić, B. (1988). La riforma dell'educazione e dell'istruzione – dieci anni dopo. *Scuola Nostra*, 20. Fiume (Rijeka): EDIT.
- Pellizzer, A. (1996). *Atlante scuola. Indagine sulle istituzioni scolastiche italiane operanti nelle Repubbliche di Croazia e di Slovenia, Zagabria-Pola: CIPO-UI-UPT, Garmond-CI-PO*.

- Rosandic, D. (2005). *Hrvatsko školstvo u okružju politike (L'istruzione croata nel contesto politico)*. Zagreb: Školska Knjiga.
- Runici, G. (1999). *La scuola italiana in Istria. Organizzazione, problemi, prospettive (1945/1999)*. Udine: Edizione A.D.E.S.
- Saldaña, J. (2011). *The coding manual for qualitative researchers*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Schreier, M. (2012). *Qualitative content analysis in practice*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Statistički godišnjak Jugoslavije 1983 (1983)*. *Zavod za statistiku (Annuario Statistico della Jugoslavia del 1983)*, Beograd: Zavod za statistiku.
- Zakon o dopuni Zakona o osnovnom školstvu (Legge sulle integrazioni alla Legge sulla scolarizzazione elementare) (2001)*, *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*. Zagreb (NN, br. 114/01).
- Zakon o izmjenama i dopunama Zakona o odgoju i osnovnom obrazovanju (Legge sulle modifiche e integrazioni alla Legge sull'educazione e l'istruzione elementare) (1982)*. *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 52/82).
- Zakon o izmjenama i dopunama Zakona o odgoju i osnovnom obrazovanju (Legge sulle modifiche e integrazioni alla Legge sull'educazione e l'istruzione elementare) (1989)*. *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 31/89).
- Zakon o izmjenama i dopunama Zakona o odgoju i osnovnom obrazovanju (Legge sulle modifiche e integrazioni alla Legge sull'educazione e l'istruzione elementare) (1989)*, *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 57/89).
- Zakon o izmjenama i dopunama Zakona o osnovnom školstvu (Legge sulle modifiche e integrazioni alla Legge sulla scolarizzazione elementare) (1993)*. *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 27/93).
- Zakon o izmjenama i dopunama Zakona o osnovnom školstvu (Legge sulle modifiche e integrazioni alla Legge sulla scolarizzazione elementare) (2001)*. *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 59/01).
- Zakon o izmjenama i dopunama Zakona o specijalnim školama (Legge sulle modifiche e integrazioni alla Legge sulle scuole speciali) (1976)*, *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 33/76).
- Zakon o izmjeni Zakona o osnovnom školstvu (Legge sulle modifiche alla Legge sulla scolarizzazione elementare) (1996)*, *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 7/96).
- Zakon o odgoju i osnovnom obrazovanju (Legge sull'educazione e l'istruzione elementare) (1980)*, *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 4/80).
- Zakon o odgoju i osnovnom obrazovanju (Legge sull'educazione e l'istruzione elementare) (1989)*, *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 42/89).
- Zakon o osnovnoj školi (Legge sulla scuola elementare) (1974)*. *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 14/74).
- Zakon o osnovnom školstvu (Legge sulla scolarizzazione elementare) (1990)*. *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 59/90).
- Zakon o osnovnom školstvu (Legge sulla scolarizzazione elementare) (2003)*. *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 69/03).
- Zakon o samoupravnim interesnim zajednicama u oblasti odgoja i obrazovanja (Legge sulle comunità di interesse autogestite nel settore educativo ed istruttivo) (1974)*, *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 51/74).
- Zakon o specijalnim školama (Legge sulle scuole speciali) (1965)*, *Narodne novine (Gazzetta Ufficiale)*, Zagreb (NN, br. 53/65).

